TURNE'

G.Stefano Messuri

Parenti stretti dei personaggi che abbiamo incontrato in *Marrakech Express* (il film di Salvatores che cronologicamente precede il presente).
Dario e Federico sono amici fin dai tempi del ginnasio. Entrambi attori, recitano Cecov in una compagnia di giro che dalla Puglia risale verso la Romagna dopo una sosta in Umbria.
La stessa "compagnia di amici" è in certo modo familiarmente presente anche in *Mediterraneo*, il film che conclude la trilogia di Salvatores e che, per motivi di programmazione indipendenti dalla nostra volontà, abbiamo proiettato precedentemente.
Anche stavolta, Salvatores, con intelligente partecipazione, complicità dei rimpianti e dei rimorsi, degli odi e degli amori, sviluppa una narrazione ricca di annotazioni acute, appoggiata a ritmi naturali, senza retorica, con ironia affettuosa e tenerezza per le piccole cattiverie, gli slanci nascosti.
Turnè è un film che merita attenzione perchè oltre ad essere ben scritto e ottimamente diretto, coglie magistralmente i caratteri e gli umori dei personaggi ponendoli - forse è proprio qui la sua forza - in situazioni e sentimenti che sono anche i nostri. Mirabile, da questo punto di vista, la capacità di Salvatores di amalgamare attori e spettatori.
Il film è un altro "road-movie" di struttura più' solida rispetto a *Marrakech Express*, con meno divagazioni ed una altrettanto fertile ma più' sottile vena d'ironia. Punto nodale della vicenda è l'amicizia (ricordate la partita di pallone "Italia-Marocco" in *Marrakech Express*?): il film punta su questo sentimento che deve vincere.
L'amore di due amici per una stessa donna tenta di metterlo in crisi, ma fin dalle prime battute sappiamo bene come andrà a finire: la nostra "speranza", nel bene o nel male, verrà soddisfatta.



Dario e Federico infatti non sanno compiere nessuna scelta radicale: rinunziano alla donna che ha posto l'uno contro l'altro e vanno insieme all'avventura.
La storia che solo apparentemente può apparire banale, ci testimonia ancora una volta la capacità del regista (e dei protagonisti) di raccontare con sempre maggiore intelligenza affettuosa e sicurezza di mezzi l'epopea sgangherata, divertente e simpatica di una generazione che dopo *Marrakech Express* ci è divenuta familiare.
Da non sottovalutare poi la figura femminile nel film (o forse sarebbe più corretto dire "nei" film) di Salvatores. Guai alle donne che sembrano sempre tendere a dividersi tra due o più uomini, pur se per amore, ma guai anche alle donne in assoluto: o sono mentitrici ("Marrakech") o sono traditrici ("Turnè") o sono sbiaditi oggetti di desiderio ("Mediterraneo").
In verità - pare dirci il regista - gli uomini stanno bene da soli, come ci ha insegnato il cinema americano della frontiera o delle downtowns,, con la scusa - ovviamente cinematografica - dell' "amicizia virile".
Ancora una volta eccellenti le prove di un Abatantuomo perfettamente a suo agio (anche troppo giacchè talora calamita talmente l'attenzione sul suo "essere" da farci perdere lo "spessore" di alcune battute) e di un Fabrizio Bentivoglio più che convincente per l'efficace descrizione della sua nevrotica crisi esistenziale.

Il cast tecnico: Regia: Gabriele Salvatores. Sceneggiatura: Francesca Marciano, Fabrizio Bentivoglio, Gabriele Salvatores. Direttore della fotografia: Italo Petriccione. Direzione artistica: Marco Dentici. Montaggio: Nino Baragli. Musica: Roberto Ciotti. Produzione: Gianni Minervini per A.M.A./Cecchi Gori Group Tiger/Reteitalia. Origine: Italia. Distribuzione: Penta. Durata: 1 h e 31'.

Gli interpreti: Diego Abatantuono (Dario), Laura Morante (Vittoria), Fabrizio Bentivoglio (Federico), Gigi Montini (Pavia), Barbara Scoppa (Olimpia), Ugo Conti (Attilio).

La trama: Dario e Federico, due attori amici da moltissimo tempo, si ritrovano insieme in una compagnia teatrale che deve partire per una tournée attraverso l'Italia, dove porta «Il giardino dei ciliegi» di Cechov. I due amici sono molto diversi fra loro: Dario è diplomatico, attivo e presenzialista. Federico è chiuso, intransigente e scontento. Ma hanno in comune l'amore per la stessa donna, Vittoria, che ha appena lasciato Federico e si è messa con Dario, ad insaputa del primo. Il lungo viaggio attraverso l'Italia si trasforma così in un'occasione per risolvere problemi sentimentali ed esistenziali.

Il regista: Gabriele Salvatores, 39 anni, ha fondato a Milano, nel 1972, il teatro dell'Elfo. Nel 1981 realizza un musical rock intitolato «Sogno di una notte di mezza estate»; l'anno successivo Salvatores ne cura una versione per il grande schermo, che viene premiata alla Mostra di Venezia. La seconda esperienza cinematografica di Salvatores è «Kamikazen - Ultima notte a Milano» (1987) con Paolo Rossi e Silvio Orlando. Nel 1989 segue «Marrakech Express», storia di una bizzarra spedizione sahariana con Diego Abatantuono e Fabrizio Bentivoglio.

Turnè